

MARCELLO RICCI

L'ATLANTE TEMATICO D'ITALIA DEL TOURING CLUB ITALIANO

In Italia un sempre più consistente numero di cittadini prende coscienza delle problematiche ecologiche, economiche e demografiche e desidera fruire, mentre sembra crescere una sensazione di incertezza, di strumenti di informazione che siano fondati su di una rigorosa ricerca scientifica.

Da circa un secolo, gli atlanti nazionali svolgono questa funzione illustrando, per mezzo della cartografia tematica, i multiformi aspetti della realtà territoriale di un determinato Stato. Per quanto concerne la Finlandia, ad esempio, l'atlante nazionale (pubblicato nel 1899), che in questo genere viene considerato il capostipite, anche attraverso altre quattro edizioni (1910, 1925, 1960 e 1993), ha potuto riflettere non solo lo sviluppo della natura e della cultura di quel paese ma seguirne pure la liberazione nazionale e il progresso economico. Tra i tantissimi altri Stati che, in particolare dopo il primo conflitto mondiale, si sono dotati di un proprio atlante vanno menzionati soprattutto, secondo il Sestini (1981), il Giappone, Israele, la Romania, la Svizzera e la Cecoslovacchia. L'Italia, fino ad oggi – senza voler sottovalutare il primo volume dell'*Atlante Enciclopedico Touring. Italia*, Milano, TCI, 1986 e il *Grande Atlante d'Italia De Agostini*, Novara, 1989 (Landini, 1989) – faceva registrare, in questo campo, una grave carenza.

Per la verità, già nel 1919, durante il Convegno dei geografi italiani tenutosi a Pisa, O. Marinelli formulava le linee guida per la rapida realizzazione di un atlante fisico d'Italia che comprendesse anche carte fitogeografiche, etniche, economiche ecc., ribadendo tale intendimento (anzi corroborandolo con circostanziati appunti progettuali) due anni dopo al Congresso Geografico Italiano di Firenze, nel corso del quale i partecipanti convennero che, per l'attuazione dell'opera, l'Istituto Geografico Militare possedeva i mezzi adeguati. Ma, per oltre un decennio, nonostante i buoni propositi, dopo la costituzione del Comitato Geografico Nazionale Italiano, fossero stati rinnovati, i lavori non presero avvio e, addirittura, alla fine l'iniziativa, come ebbe a riferire A. R. Toniolo (1934), «per mancanza di uomini e mezzi» fu abbandonata.

Un capitolo nuovo della travagliata storia dell'atlante nazionale venne scritto da G. Dainelli, il quale, sotto gli auspicî del Touring Club Italiano, pubblicò l'*Atlante fisico-economico*, recante la data del 1940 ma, come sagacemente qualcuno ha osservato (Sestini, 1969), uscito sul finire dell'anno precedente. Il pregevole lavoro diretto ed eseguito dal Dainelli si compone di 82 tavole, con 508 tra carte e cartine,

ed «è forse l'opera relativa al nostro Paese, che più si può avvicinare a un Atlante nazionale» (De Vecchis, 1991); tranne qualche rara eccezione, esso ricevette ampi consensi tra gli studiosi nazionali e internazionali ma ormai, dopo oltre cinquanta anni di modificazioni territoriali, è utilizzabile solamente per operazioni storico-comparativistiche.

In tempi più recenti, all'inizio negli anni '60, il progetto per la realizzazione di un nuovo atlante nazionale venne ancora ripreso con l'istituzione, ad opera del Comitato Nazionale per la Geografia, di un Gruppo di ricerca per le carte tematiche e l'Atlante Nazionale d'Italia, finanziato dal CNR; ma solo dopo molte vicissitudini (Mori, 1981; Ruocco, 1981) e non senza suscitare vive polemiche tra i geografi che in precedenza si erano occupati o interessati al progetto, il 31 luglio 1980 venne finalmente stipulata una convenzione tra il CNR e il TCI, essendosi valutato che tale istituto cartografico era fornito dei mezzi tecnici adatti a eseguire l'atlante.

Se si pensa che il primo volume uscì solamente nel 1989, l'opera, oggetto delle brevi note che seguiranno, si avviò effettivamente in maniera «piuttosto lenta e faticosa, anche perchè un'impostazione non corretta avrebbe avuto esiti negativi sul prosieguo e sulla buona riuscita» (De Vecchis, 1991). La preparazione di un atlante tematico di siffatte proporzioni comporta, infatti, una serie di non facili scelte e valutazioni: considerazioni sui contenuti, elaborazione del materiale informativo, riflessioni riguardo il tipo di impostazione (più o meno scientifica o divulgativa) al fine di utilizzare i giusti mezzi cartografici di espressione; senza contare i problemi di carattere organizzativo. E' servito, quindi, come si legge nelle pagine di presentazione, un lungo e duro lavoro progettuale e sperimentale, «ma soprattutto di approfondimento culturale [...] capace di dare all'opera quel carattere di solidità scientifica e attualità culturale che assicurassero all'iniziativa i requisiti di solida funzionalità sociale tipica di tutti gli atlanti tematici nazionali».

Anche se non ufficialmente, un ristretto gruppo di studiosi, composto da G. Corina Pellegrini, L. De Rosa, M. Laeng, B. Martinis, A. Palazzo, L. Senn, A. Sestini e R. Teani, ha garantito nel tempo, «con assoluta disponibilità informale» la propria collaborazione. Per il loro impegno, che ha reso concretamente realizzabile l'*Atlante Tematico d'Italia*, vanno, oltre a questi, ricordati i presidenti del TCI, F. Brambilla e R. Ricas Castagnedi, nonché il direttore generale U. Bonapace. Ben 154 studiosi, tra i più eminenti di varie discipline, si sono poi impegnati nell'allestimento delle tavole; di questi, va rilevato, oltre il 20% è costituito da geografi.

Lo scopo dell'atlante è quello di illustrare l'assetto attuale del paese, in particolare sottolineando le profonde modificazioni demografiche, economiche, sociali e culturali avvenute nel periodo compreso tra i censimenti del 1951 e del 1981. Gli anni prossimi alla prima data hanno visto la rinascita economica dopo l'immediato, difficile dopoguerra; quelli vicini alla seconda data hanno assistito, invece, al momento culminante dello sviluppo industriale e urbano e all'inizio di tendenze nuove nell'ambito economico (prefiguranti un'epoca post-industriale) e addirittura di controtendenze (come l'arresto della crescita demografica e dell'espansione delle grandi metropoli). L'atlante non è finalizzato alla pianificazione, anche se non si può negare una possibile utilizzazione di tipo, per così dire, propedeutico alla pianificazione, ma ad «accrescere la conoscenza e a meglio precisare l'immagine che i cittadini hanno del proprio Paese», rivolgendosi, pertanto, precipuamente al grande pubblico.

L'opera si compone di 126 tavole suddivise in quattro volumi-raccoglitori; le tavole che, ripiegate in tre parti, vanno a costituire un fascicolo, presentano, quindi,

sei pagine del formato 50,6 x 38,9 cm. Delle tre facciate sul recto della tavola, la prima contiene i titoli dei cartogrammi o dei grafici in lingua italiana e inglese, alcune righe in corsivo di introduzione agli argomenti trattati e un commento relativo ad ogni singola carta; la seconda e la terza sono dedicate esclusivamente alle rappresentazioni cartografiche. Le prime due pagine sul verso della tavola vanno a formare le copertine del fascicolo mentre la terza riporta i possibili collegamenti con le altre tavole dell'atlante, le fonti e la bibliografia, il nome dell'autore o degli autori. E' importante sottolineare che, onde facilitare il confronto ovvero una consultazione collettiva delle tavole, queste non sono state rilegate ma risultano, appunto, mobili; è inoltre previsto che, ad esempio dopo un nuovo censimento, «vengano realizzate nuove tavole con i dati aggiornati da unire alle precedenti le quali assumono così un valore di documentazione sulla situazione pregressa».

Abbastanza tradizionale è la suddivisione degli argomenti per volume: il primo riguarda gli elementi fisico-ambientali, il secondo gli aspetti demografici e insediativi, il terzo le risorse e le attività economiche, l'ultimo il patrimonio culturale e l'ambiente. Fino alla completa pubblicazione del lavoro (marzo 1993), i fascicoli compresi nei volumi non hanno seguito l'ordine numerico riportato nel Piano dell'opera: solo a quel punto è stato possibile collocare i fascicoli nei raccoglitori secondo la corretta sequenza.

Per quanto concerne l'area tematica del primo volume, tre fascicoli introduttivi, redatti per la gran parte dal Servizio Cartografico del TCI, inquadrano l'Italia nel sistema planetario, continentale e, morfologicamente, in quello mediterraneo, con confronti demografici ed economico-sociali; tra l'altro, mediante l'uso di grafici, tabelle e cartogrammi in piccolissima scala, viene messa in evidenza la presenza diacronica degli italiani all'estero, la notevole apertura del nostro Paese verso il cosiddetto Terzo Mondo nonché il suo ruolo nelle organizzazioni economiche europee. Si passa poi ad analizzare la regione italiana sotto gli aspetti geologici, geodinamici e geomorfologici (considerando l'azione degli agenti modellatori esogeni ed endogeni), climatici (illustrando tutti gli elementi del clima), per concludere con sei tavole, delle 30 costituenti il volume, dedicate alla pedologia, alla vegetazione e alla fauna.

Il secondo volume (31 fascicoli complessivi) tratta i temi della geografia della popolazione e delle sedi. Sei tavole esaminano l'evoluzione demografica a partire dall'anno 1000 fino al censimento del 1981, la densità della popolazione e la dinamica naturale. Il diagramma che rappresenta lo sviluppo della popolazione italiana fino al 1861 (tav. 31, B) va utilizzato con una certa cautela in quanto solo dal XVII secolo sono disponibili dati discretamente precisi. Seguono una serie di fascicoli che prendono in esame il fenomeno dell'emigrazione estera e interna, le strutture della popolazione per sesso ed età e per famiglie; molto interessanti, ancor più in rapporto all'attuale contingenza, sono le due tavole che si riferiscono alla popolazione attiva e all'occupazione. Ampio spazio, dopo due tavole riguardanti la distribuzione della popolazione, è dedicato all'evoluzione storica degli insediamenti, all'urbanizzazione (con un bel grafico che illustra il sistema urbano italiano secondo la regola rango-dimensione o *rank-size rule*) e allo sviluppo delle 10 più grandi città e di 7 centri minori, questi ultimi presi come casi esemplari per analizzare la dinamica insediativa. Chiude il volume una tavola sulle abitazioni rurali: sembra ancora possibile, nonostante l'appiattimento architettonico causato dall'invasione del cemento armato, trovare le caratteristiche dimore contadine.

Le 30 tavole del terzo volume, concernenti il sistema economico nazionale, sono suddivise secondo i tre settori delle attività produttive.

Dopo una panoramica sulle principali bonifiche eseguite dall'XI secolo in poi, tre tavole illustrano l'utilizzazione del suolo. Molto particolareggiata è l'analisi dell'agricoltura, con dati aggiornati al censimento del 1982: oltre venti cartogrammi e grafici sono dedicati al tipo di conduzione aziendale, alla produttività e all'occupazione, alle tipologie agricole e alle strutture agrarie. I dati dell'ultimo censimento (1990) hanno confermato le tendenze che emergono dalla lettura delle carte tematiche, ossia l'incremento delle aziende a conduzione familiare rispetto a quelle con salariati e la continua evoluzione del settore zootecnico, specialmente per quanto riguarda l'allevamento dei bovini e dei suini. Stessa capillarità di informazione può essere colta nella cartografia tematica relativa all'industria; informazione ancor più preziosa in un momento di profonde modificazioni. La cosiddetta terza rivoluzione industriale si unisce, infatti, ad un rapido aumento del settore dei servizi e ad un minor peso dell'occupazione industriale provocando, in definitiva, un assetto economico-territoriale generalmente definito postindustriale, a testimonianza del ridotto ruolo rivestito dall'industria nella determinazione della dinamica sociale, economica e territoriale, con la grande importanza acquistata dalla telematica per quel che concerne le comunicazioni. E proprio con quattro tavole dedicate alle comunicazioni, susseguenti ad alcuni fascicoli dedicati al terziario (in generale), al reddito, al credito e al commercio, il volume si chiude.

L'ultimo volume (35 tavole) compendia diversi contenuti culturali e ambientali: organizzazione storica del territorio e siti archeologici, aspetti glottologici e toponomastici, tradizioni popolari, cultura e tempo libero, istruzione, giustizia, notizie elettorali, patrimonio edilizio, qualità della vita, turismo, patrimonio storico e ambientale, esempi cartografici, per concludere con le bellissime immagini del nostro Paese riprese dal satellite. Tra tutte le tavole, merita, però, una menzione particolare quella intitolata *Italia percepita*, gli autori della quale, utilizzando dati provenienti da ricerche sociologiche e psicologiche, hanno rappresentato gli atteggiamenti e le sensazioni degli italiani nei confronti del deterioramento paesaggistico e dell'inquinamento, dell'immigrazione e della procreazione. Viene fuori un quadro secondo cui gli italiani sono certamente consapevoli dei rischi ambientali; pensano, con amplissima maggioranza, che l'ideale è avere due figli, a dispetto di un indice di fecondità di 1,3, che è il più basso del mondo; ma, nei confronti degli immigrati, appaiono insofferenti: infatti perlopiù sono contrari all'immigrazione, ritenendo che possa creare una situazione svantaggiosa.

Per ciò che attiene alla cartografia, la proiezione scelta è stata quella conica equivalente di Lambert, ideale per raffigurare regioni come l'Italia, alquanto estese longitudinalmente, comprese nelle medie latitudini; inoltre tale proiezione, oltre all'inalterato rapporto tra le aree, mantiene l'equidistanza su di un parallelo intermedio, che nel nostro caso risulta essere quello di 42° N.

Le scale numeriche di riduzione fondamentali adottate dall'atlante sono state di 1:4.000.000 e di 1:8.000.000, in modo tale che ogni singolo foglio può contenere rispettivamente due o quattro rappresentazioni cartografiche. Tali rapporti di riduzione potrebbero apparire, in effetti, troppo piccoli, ma l'esigenza di illustrare molti temi mantenendo il formato entro limiti accettabili, onde favorire una agevole consultazione, ha fatto orientare i redattori verso questa opzione. Peraltro, bisogna sottolineare che, alla bisogna, l'atlante ha fatto uso delle scale 1:2.000.000 (con un'ampia fascia di sovrapposizione nell'Italia centrale), 1:1.000.000 (per le carte relative al patrimonio storico-ambientale) e maggiori, fino a una trentina di carte in scala grande e grandissima. Il tutto per una superficie cartografica complessiva di circa 30 metri quadrati.

Per verificare la qualità di una cartografia tematica, però, oltre alle considerazioni sulla riduzione, sull'approssimazione e sui dati contenuti, è molto importante soffermarsi su come le informazioni vengano trasmesse al fruitore. Le carte, per svolgere il loro compito di mezzo di comunicazione devono possedere caratteristiche formali, tecniche e didattiche che permettano la loro agevole lettura. Bisogna evitare, ad esempio, di riempire «la carta di segni, simboli, colori, superfici a tal punto da non permettere correlazioni spaziali, per cui la carta, trasmettendo un messaggio confuso, risulta assolutamente illeggibile» (Motta e Colombo, 1982). Dal punto di vista semiologico, sia in senso quantitativo che qualitativo, le scelte operate nell'atlante, a parte qualche raro caso in cui i toni cromatici non sono comprensibili in maniera inequivocabile, appaiono ineccepibili.

Si è detto che l'intento di chi ha allestito quest'opera era quello di rivolgersi al grande pubblico ma l'*Atlante Tematico d'Italia* può avere anche altri campi di applicazione: primo fra tutti quello didattico. Negli atenei può rivelarsi utilissimo non solo durante le esercitazioni di cartografia ma anche per avvicinare gli studenti alla conoscenza del loro paese: troppo spesso chi esce dall'università, talvolta pure discutendo una tesi in Geografia, ha un'immagine molto sbiadita del complesso degli aspetti ambientali, sociali, economici e storico-culturali italiani. Inoltre, considerando una possibile utilizzazione scientifica dell'atlante, benché la tendenza in atto sia quella di una crescente specializzazione tematica su spazi geografici sempre più ristretti, non è da sottovalutare il quadro generale delle molteplici correlazioni che questo lavoro offre.

In conclusione, si può sicuramente affermare che, per aver raggiunto gli scopi prefissati e per aver colmato una grande ed annosa lacuna, oltre che per la ricchezza di contenuti, l'*Atlante Tematico d'Italia* farà onore al nostro Paese. Peraltro, adeguandosi agli sviluppi della tecnologia informatica, che permette in svariati e rapidissimi modi di ottenere carte, anche il TCI ha selezionato un sistema di cartografia assistita da elaboratore elettronico e potrà, si spera, mantenere quest'opera continuamente aggiornata.

BIBLIOGRAFIA

- BERTIN J., *La graphique et le traitement de l'information*, Parigi, Flammarion, 1977.
- CATAUDELLA M., *Evoluzione e finalità della cartografia tematica*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1991, pp. 539-548.
- Comitato Geografico Nazionale Italiano, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1922, pp. 288-312.
- (Il) convegno dei geografi italiani a Pisa, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1919, pp. 124-132.
- DE VECCHIS G., *Vicino al traguardo l'Atlante tematico d'Italia*, in «Documenti del territorio», Roma, 1991, 22, pp. 40-49.
- LANDINI P., *Il Grande Atlante d'Italia De Agostini. Quale territorio, per l'Italia, nei prossimi decenni?*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1989, pp. 449-452.
- LAURETI L., *Qualità e limiti della cartografia a media e piccola scala*, in «Boll. Ass. Ital. Cartogr.», Firenze, 1989, 77, pp. 59-62.
- MARINELLI O., *Per un Atlante fisico-economico d'Italia*, in «Atti VIII Congr. Geogr.

- Ital..», Firenze, 1922, pp. 64-65.
- MORI A., *Relazione introduttiva del prof. Alberto Mori alla riunione per l'Atlante tematico nazionale*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1981, pp. 206-211.
- MOTTA G. e COLOMBO M., *Problemi teorici e pratici della cartografia tematica nel quadro della cartografia come scienza*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1882, pp. 577-608.
- RUOCCO D., *L'Atlante Tematico d'Italia*, in «Studi e Ricerche di Geogr.», Genova, 1979, pp. 121-156.
- RUOCCO D., *Relazione introduttiva del prof. Domenico Ruocco alla riunione per l'Atlante tematico nazionale*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1981, pp. 211-215.
- SESTINI A., *Per un nuovo Atlante nazionale d'Italia*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1969, pp. 539-548.
- SESTINI A., *Cartografia generale*, Bologna, Pàtron, 1981.
- SESTINI A., *Le carte geografiche nella ricerca, nell'insegnamento e nelle applicazioni*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, I, pp. 95-130.
- TONIOLO A.R., *L'attività del Comitato Nazionale per la Geografia durante il quadriennio 1930-33*, in «Atti XII Congr. Geogr. Ital. Sardegna, 1934», pp. 3-8.

THE THEMATIC ATLAS OF ITALY BY TOURING CLUB ITALIANO. – Fifty years after the publication of the physical-economic atlas by G. Dainelli, in Italy we missed a national thematic atlas which could be an instrument of information for the public and, at the same time, had a rigorous scientific basis. This lack has recently disappeared thanks to the publication of the *Atlante tematico d'Italia*, edited by the Italian Touring Club in agreement with the CNR (the National Research Council).

The work consists of four volumes dealing with the physical-environmental aspects, the population, the economy, the cultural and environmental heritage: 126 thematic tables in all with detailed comments.

The article is a short chronicle of the events that from 1919 until the beginning of the Eighties have led to the realization of this atlas; it also presents the atlas and values its contents.

Università di Roma «Tor Vergata», Dipartimento di Storia, Cattedra di Geografia.